

Il gusto artistico di un cardinale sconosciuto

L'inventario dei dipinti del cardinale Andrea Peretti

CARLOTTA
NELLI

Fig. 1 - Civita Castellana, Palazzo Montalto.

Il primo contatto tra la famiglia Peretti e il territorio viterbese risale al 1585, quando il neo eletto Sisto V, al secolo Felice Peretti, farà costruire nei pressi di Borghetto, da Domenico Fontana, il ponte che da lui prenderà il nome.²

Sarà agli inizi del 1600 che il cardinale Alessandro Montalto, nipote del pontefice, farà ampliare il palazzo della Corte di Civita Castellana, dotandolo di affreschi con stemmi araldici di tutta la famiglia e vedute di feudi e paesaggi.

Il cardinale, nominato dal pontefice nel 1586 Governatore di Civita Castellana,³ l'anno successivo entrerà in possesso della Villa di Bagnaia, completata con la costruzione della Palazzina Montalto, anch'essa interamente decorata. Il territorio ed in particolare Civita Castellana, trovandosi ad un solo giorno di cavallo da Roma, rappresentavano un luogo di sosta privilegiato, che permetteva al cardinale e a tutta la corte di pernottare nella cittadina, per poi proseguire per Bagnaia o per il Santuario di Loreto, meta consueta di pellegrinaggio della famiglia. La particolare devozione alla Madonna

della Quercia è ancora un altro episodio di attenzione verso i luoghi della Tuscia; sarà lo stesso cardinale Montalto a donare il rivestimento argenteo della Sacra Tegola: uno dei tanti episodi di munificenza del cardinale verso questo territorio. L'articolo che viene presentato esula dal rapporto tra la famiglia Peretti ed il territorio del viterbese a cui tanto era legata, ma

mette in luce, grazie al rinvenimento di un elenco inedito di dipinti appartenenti alla stessa, le vicende ed il gusto artistico di un altro membro della famiglia Peretti, che possiamo ipotizzare anche egli al seguito del più famoso e munifico cardinale Montalto, e allo stesso modo fruitore ed estimatore di questi luoghi.



¹ Le scoperte documentarie presentate in questo articolo aiutano a chiarire e ad allargare le conoscenze sul cardinale Andrea Baroni Peretti come estimatore d'arte e collezionista; il documento rinvenuto si trova presso l'Archivio di Stato di Roma- Archivio Sforza-Cesarini. Il lavoro presentato è solo una parte se pur rilevante delle ricerche per la mia tesi di laurea dal titolo: Il cardi-

nale Alessandro Peretti Montalto a Civita Castellana: committenza, storia, documenti, con la quale si vuole far luce sui rapporti del cardinale e la città attraverso il palazzo da lui fatto ampliare e decorare.

² A. Martinelli, *Stato di ponte Felice*, Roma 1682.

³ Archivio di Stato di Viterbo, fondo notarile Civita Castellana, b.405, c.56-

59, 12 settembre 1586, notaio Pelletroni Giovanni. La scoperta documentaria conferma la presenza del cardinale a Civita Castellana, il quale esercitò la carica di governatore dal 1586 al 1592.

Fig. 2 - Civita Castellana, Palazzo Montalto, sala di rappresentanza, stemma del cardinale Alessandro Montalto



Il gusto artistico di un cardinale sconosciuto

Il cardinale Andrea Baroni Peretti.

Il cardinale Andrea Baroni Peretti rappresenta sicuramente il personaggio più oscuro della famiglia Peretti, spesso confuso, per la similarità del titolo cardinalizio, con il più famoso cugino Alessandro.

Secondo il Moroni, Andrea venne adottato dalla famiglia Peretti della quale acquisì il cognome⁴. Originario di Montalto, nacque nel 1573, due anni dopo Alessandro,⁵ la sua educazione venne curata dallo stesso Sisto V quando era ancora cardinale. Ricevette la porpora e il diaconato con il titolo di S. Maria in Domnica da Clemente VIII, per la riconoscenza che Aldobrandini nutriva nei confronti del pontefice suo zio, che lo aveva fatto a sua volta cardinale, il 5 giugno del 1596. Il suo compito all'interno della curia era quello d'Uditore di Rota.⁶

“Purché non fosse il Baroni uomo di gran lettere, pure con l'illibatezza dei costumi, colla venustà della persona, colle maniere dolci ed affabili guadagnosi in breve l'amore di tutta

Roma[...]. Fu il Cardinal Peretti uomo di aspetto leggiadro, di equa statura, ben fatto della persona, nulla di manco casto ed illibato[...].”⁷

Se la descrizione del Moroni ci fornisce particolari sull'aspetto fisico, il carattere e le sue mansioni all'interno della curia romana, è grazie all'inventario rinvenuto che possiamo indagare il suo gusto artistico. Nella lista di dipinti sono elencati alcuni nomi di artisti attraverso i quali veniamo a conoscenza della dipendenza, anche sul piano artistico, di Andrea nei confronti di Alessandro. I pittori che la lista indica sono: Giovanni Lanfranco, Paul Bril, Domenico Cresti il Passignano, Francesco Vanni, Giovanni de' Vecchi, un Carracci (Annibale) e Giovanni Baglione. Questo ultimo ricorderà nella sua biografia: *“fece al Cardinale Alessandro Montalto a olio un s. Gio. Battista dal naturale, & il tengo nel Casino della sua Vigna a S. Maria Maggiore. Come altresì per il Cardinal Peretti molti quadri, che per non esser in luoghi fermi, di loro non farò altra*

mentione”⁸. La critica aveva sempre ritenuto che quel cardinale Peretti, riportato dal Baglione, non fosse altro che Alessandro Montalto, in realtà il biografo fa riferimento proprio ad Andrea, che per essere distinto da Alessandro è chiamato correntemente “cardinale Peretti”. Il primo autore per quantità di soggetti attribuiti è Giovanni Lanfranco, egli eseguirà il ritratto del cardinale Peretti, *“un quadro piccolo del ritratto del Sign. Cardinal Peretti in rame mano di Gio: Lanfranco con sua cornice tutta d'oro”*. La figura di Giovanni Lanfranco è particolarmente legata alla famiglia Montalto. Avrà rapporti di committenza con tutti i cardinali della famiglia: con Alessandro con Andrea, e infine con Francesco, l'ultimo cardinale Montalto che fece terminare la decorazione della cupola di Sant'Andrea della Valle.

Non è un caso quindi che Andrea volle farsi ritrarre proprio da Lanfranco. L'artista aveva lavorato per il cardinale Alessandro Montalto eseguendo più di un ritratto: *“[...] in pochi*

⁴ G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica*, 1840-1879, IV, p. 139-140

⁵ G. Papa, *Sisto V e la diocesi di Montalto*, Ripatransone, 1985, p. 80, conferma la data di nascita di Andrea, lo dice fratello di suora Marianna e figlio di Flora, una cugina del Pontefice, e ufficialmente accolto nella famiglia nel 1589. Cfr. G. Parisiani,

Sisto V e la sua Montalto, Padova, 1986, p. 106, il quale afferma che sua madre si chiamava Flora o Fiora, cugina di Sisto V, nata nel 1541, sposa nel 1559 Giovanni Mecozzo, da cui ebbe due figlie, Valeria e Marianna. Nel 1571 rimase vedova e sposò Domizio Baroni, da cui ebbe Andrea nel 1573, morendo nello stesso anno, di morte violenta.

⁶ L. von Pastor, *Storia dei papi dalla fine del medioevo*, XI, 1628, p. 187.

⁷ G. Moroni, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica* 1840-1879, XXII p. 156

⁸ G. Baglione, *Le vite de' pittori scultori et architetti. Dal pontificato di Gregorio XIII del 1572 in fin dei tempi di papa Urbano Ottavo nel 1642*, Roma, 1642, ed anastatica a cura di J.

Hess, H. Röttgen, *Citta del Vaticano*, 1995, p. 402.

Fig. 3 - Bagnaia, Villa Lante, Palazzina Montalto.

colpi fece somigliantissimo e fu quel ritratto famoso del Cardinal Montalto il vecchio, del quale andaro in giro molte copie”⁹.

Oltre al Moroni esiste un altro documento che ci può fornire notizie sul cardinale Peretti; si tratta della relazione indirizzata al cardinale d’Este, la quale, nella parte relativa al collegio cardinalizio, ne descrive la figura come *“Hipoteca ferma, et parente ancorchè lontano di Mont’Alto che ha voluto di questo soggetto il Cappello, che il Papa ottenne da Sisto et lasciò il Regno Pontificio. E’ giovane di buono aspetto di Grate maniere et di buon giuditio. Ha da 6 scudi d’entrata da spendere, cioè un priorato a Cremona che fu già del Conte Francesco Sforza di più di m. 3 scudi d’entrata 1.500 n’haveva prima che fusse cardinale, et 100 il mese come cardinal povero”* e ci dice inoltre che il cardinale doveva molto del suo sostentamento ad Alessandro; i due erano particolarmente vicini, abitavano insieme nel palazzo accanto alla Basilica di San Lorenzo in Lucina, tanto che nella relazione viene detto: *“...Peretti, che è l’ombra (di Montalto)”¹⁰.*

Andrea Baroni Peretti terminò i suoi giorni a Roma nel 1629 all’età di 56 anni e dopo trentatre di cardinalato. Nel libro dei morti di Santa Maria Maggiore



troviamo scritto *“5 agosto 1629. Fu portato a seppellire il corpo dell’Ill.^{mo} Signor Cardinal Peretti della parrocchia di Santo Spirito e fu sepolto nella sepoltura avanti alla Cappella di papa Sisto V dove si seppelliscono tutti quelli della Casa Peretti”¹¹.*

I QUADRI DEL CARDINALE ANDREA PERETTI

Il documento rinvenuto nel fondo Sforza-Cesarini porta la data dell’11 settembre 1631 ed è l’*“Inventari delli quadri lasciati dalla Buona memoria del Signor Cardinal Peretti all’Ill.^{mo} Sign.*

Don Francesco abbate Peretti consignati da detti Heredi.”¹² Si tratta del più antico inventario dei dipinti della famiglia Peretti, che sia stato rinvenuto. Al suo interno sono elencati 89 dipinti di varia tipologia, che sono descritti sommariamente elencando il soggetto, le proporzioni generiche, il supporto, il tipo di cornice con la relativa coperta e, solo per alcuni quadri, l’autore.

La collezione delle opere si presenta molto varia: soggetti sacri, sia del Nuovo che del Vecchio Testamento, soggetti mitologici, pitture di paesaggi e marine e molti ritratti della famiglia, di 22 beati e santi

⁹ G. B. Passeri, *Vite de’ pittori scultori ed architetti morti dal 1641 all’anno 1673*, ed anastatica, Roma, 1772, p. 128.

¹⁰ L. von Pastor, *Storia dei papi dalla fine del medioevo XI*, 1928, p. 187.

¹¹ P. Litta, *Famiglie celebri d’Italia*, Milano, 1819-1911, p. 50.

¹² Il lascito testamentario del cardinale Andrea era stato destinato a Francesco Peretti. Egli nato nel 1600 era il figlio di Michele e Margherita Cavazzini con-

tessa della Somaglia. Il giovane principe si era fidanzato con la contessina Anna Maria Cesi di Ceri. Nello stesso periodo però morì sua madre e il padre, invaghitosi della ragazza, la sposò nel 1614. Francesco si allontanò da Roma e si trasferì a Napoli dedicandosi al sacerdozio. Divenne abate negli anni venti del Seicento: data in cui Ottavio Leoni lo ritrasse con il volto stempiato e la cappa abbaziale. Prima ancora di

essere eletto cardinale si dedicò al completamento della chiesa di Sant’Andrea della Valle, il cui progetto era stato interrotto nel 1623 a causa della morte di Alessandro Montalto. Ricevette la porpora per volere di Urbano VIII il 16 dicembre 1641 con il titolo di San Girolamo degli Schiavoni, come gli altri cardinali Montalto prima di lui. Alla morte del padre, Michele Peretti, l’eredità passò interamente al figlio

Francesco: tra i beni ereditati vi era anche la residenza di Torre in Pietra, nella quale appose il suo stemma cardinalizio. Il 7 aprile 1650 fu consacrato ed eletto arcivescovo di Monreale. Morì cinque anni dopo e con lui si estinse il cognome della famiglia Peretti. Cfr. A. Cametti, *Orazio Michi dell’arpa, virtuoso e compositore di musica della prima metà del 1600*, Torino, 1914, p. 50.

coevi.

L'inventario enumera i dipinti conservati all'interno della villa Peretti all'Esquilino.¹³ Della collezione pittorica della famiglia esistono altre due liste: la descrizione fatta da Fioravante Martinelli nel 1658 nella sua guida romana, dove l'autore elenca tutti i dipinti che abbelliscono le sale del palazzo¹⁴ e un secondo inventario di dipinti di famiglia conservato presso l'Archivio Capitolino, pubblicato da Belinda Granata nel 2003. Quest'ultimo, databile a dopo il 1664, contiene 251 dipinti appartenenti all'eredità del cardinale Savelli.¹⁵ Paolo Savelli eletto cardinale nel 1664, undici anni prima, aveva già raccolto l'eredità Peretti in seguito alla morte di Francesco, avvenuta nel 1655, che gli lasciava in eredità i suoi beni, tra i quali anche la villa Montalto a Termini.¹⁶ La collezione di famiglia rimase per lo più intatta all'interno delle sale della villa

fino al XVIII secolo, quando passò alla famiglia Negroni che nel 1713 prelevò parte dei dipinti e li portò in Liguria: quattro degli undici ovali con le storie di Alessandro Magno, commissionati dal cardinale Montalto, sono conservati alla Galleria Doria di Genova.¹⁷

Il presente contributo si è limitato ad individuare quelle opere di cui è citato l'autore. Ma dal confronto con la descrizione di Onofrio Martinelli e dai pagamenti ai diversi artisti è stato possibile accrescere le attribuzioni, aprendo la strada a nuove possibili ipotesi di ricerca.

Il primo artista a cui si è cercato di ricondurre le opere è Giovanni Lanfranco.

I soggetti a lui riferiti sono: *l'Annunciazione, la Maddalena in gloria, Galatea, Giuda e Tamar, Bacchanale di Sileni e Satiro, il ritratto del cardinale Peretti.*

Il soggetto dell'Annunciazione era già stato ricondotto

alla committenza Montalto da Schleier nel 1983 e individuato con l'opera conservata all'Ermitage di Leningrado.

Il quadro, databile entro la prima metà del Seicento, (stesso periodo della tela con *l'Assunzione della Vergine* della Madonna del Ruscello di Vallerano, commissionata da Odoardo Farnese), appartiene al gruppo di quadretti di soggetto sacro eseguiti per il cardinale Alessandro Montalto e che alla sua morte passarono al cardinale Andrea Peretti, come ci conferma il documento del fondo Sforza-Cesarini. A questo gruppo di opere è da aggiungere anche la *Maddalena in gloria*, conservata al Museo Puskin di Mosca, sempre ricondotta da Scheleir e *Giuda e Tamar*, della Galleria Corsini di Roma, ricondotta da Boschetto (1952) che Fioravante Martinelli indica ancora tra il 1660 e il 1663, all'interno della Villa sull'Esquilino. Non sappiamo

¹³ Dalla comparazione con la lista di Fioravante Martinelli, e dell'inventario Savelli si è potuta constatare la presenza dei quadri all'interno della villa, infatti, con lo stesso soggetto figurano nelle tre liste 13 dipinti certi, ed altri riconducibili. Inoltre grazie al confronto delle liste, si sono potute accrescere le descrizioni delle opere, permettendo un eventuale riconoscimento di queste.

¹⁴ C. D'Onofrio, *Roma nel 1600*, Roma, 1969, p. 322-328.

¹⁵ Paolo Savelli-Peretti era figlio di Maria Felice Peretti, sorella dell'abate Francesco il nostro ereditiere e di Bernardino Savelli.

¹⁶ B. Granata, *Appunti e ricerche d'archivio per il cardinal Alessandro*

Montalto, in F. Cappelletti (a cura di), *Decorazione e collezionismo a Roma nel 1600*, Roma, 2003, p. 43.

¹⁷ E. Schleier (a cura di), *Disegni di Giovanni Lanfranco (1582-1647)*, Firenze, 1983, pp. 32-33.

Fig. 4 - Giovanni Lanfranco, *La Madonna con il Bambino e San Giovannino*, Reggio Emilia, collezione privata.

quando i quadretti lasciarono la villa; l'Annunciazione, nel Settecento, era nella collezione del cardinale Silvio Valenti Gonzaga per essere acquisita in seguito da Caterina II di Russia, alla quale pervenne anche la *Maddalena*, che nel Settecento appartenne a Pierre Crozat. L'ultima opera, *Giuda e Tamar*, nel 1750 risulta provenire dalla collezione del cardinale Lorenzo (Clemente XII). Gli studiosi basavano i suoi riconoscimenti sul confronto delle parole del Passeri, che nella vita di Giovanni Lanfranco dice: "il quale (il cardinale Montalto) lo impegnò anche in alcuni quadretti per la medesima villa, e comprendevano tutte cose sacre, cioè in uno Santa Maria Maddalena portata dagli Angioli a godere l'eterna gloria de' Beati, in un altro Maria Vergine Annunziata dall'Angiolo Gabriele..."¹⁸

Sempre a riguardo dei soggetti dipinti attribuiti a Lanfranco, la lista prosegue con una *Galatea che va per mare*; l'opera citata potrebbe essere identificata con quella conservata presso la galleria Doria Pamphili di Roma con lo stesso soggetto che, differisce però per le misure del supporto. Degli ultimi due soggetti, il *Baccanale di Sileni e Satiro* e il *Ritratto del cardinale Peretti*, non figurano opere a cui possono essere riferiti.¹⁹

Nell'inventario Savelli è indicato un altro dipinto, di cui non si dice il nome dell'autore che viene descritto come "Quadro uno con la Madonna e Bambino, e San Giovanni Battista che si baciano, alto palmi 2 e largo 1 1/2". L'opera databile tra il 1615 e il 1617, arco di tempo nel quale possiamo collocare tutte le opere di Lanfranco eseguite per il cardinale, è la terza copia, con una piccola variante, manca infatti San Giuseppe, conservata in una collezione privata a Reggio

Emilia, comparsa per la prima volta sul mercato francese nel 1998. L'opera concorda con quella descritta, nelle dimensioni (42,5 x 33 cm) e nel tema e va quindi riferita alla serie di piccoli dipinti di soggetto sacro su rame eseguiti dal Lanfranco per il cardinale Montalto.

Giovanni Baglione è il secondo artista citato nell'inventario. Sarà egli stesso a dirci di aver realizzato molte opere per il cardinale Peretti. I soggetti a lui riferiti sono: *La sacra famiglia*, *Maddalena e Marta*, *Lot e le*



¹⁸ G. B. Passeri, *op. cit.*, p. 126.

¹⁹ Per l'ultimo catalogo di Lanfranco vedi E. Schleier, *Giovanni Lanfranco, un pittore tra Parma, Roma e Napoli*, Milano, 2001.

figlie, Diana a caccia, Ciclope e Galatea. Per il dipinto con Diana a caccia esiste un'opera riferita da Röttgen e conservata in una collezione privata che attraverso il confronto delle dimensioni è stata ricondotta da Maria Giulia Aurigemma all'inventario delle opere presenti in casa del Baglione.²⁰

L'opera misura 96 x 78 cm. nell'inventario del Baglione viene descritto come di 4 palmi (90, 2 cm) in quello Savelli di 5 1/4 (130 cm), purtroppo non è visionabile. Luzio nel 1913 indica "Un Quadro dipintovi la Madalena et sua sorella Marta mezza figura opera del Baglione stimato L. 90." L'opera, con questo tipo di descrizione, potrebbe riferirsi al quadro conservato presso il Philbrook museum of Art di Tulsa in Oklahoma, venduto nel gennaio del 1997 da Sotheby's a New York, datata al 1622 e quindi inseribile all'interno del nostro inventario.²¹

Per il soggetto mitologico del *Ciclope e Galatea*, è stato segnalato da O'Neil, uno studio di ninfe marine che giocano con

Tritone e un uomo, conservato presso il Departement of Prints and Drawings del Victoria and Albert Museum di Londra, data al 1615.²²

Infine, per il dipinto con *Lot e le figlie*, l'unica menzione è da parte di Ghezzi, che la inserisce nella Collezione Agenti, al foglio 290 del Museo di Roma.

La lista dei dipinti prosegue con due opere eseguite "del Carraccio", una dal soggetto irricognoscibile a causa dell'abbreviazione "cat.a" (*Caterina?*) e un'altra con il *Battesimo di Cristo*. Il Martinelli, nella elencazione delle opere conservate presso la Villa Montalto sull'Esquilino, riferisce di un "Christo e S. Giovanni quadro in Rame ad olio è di Annibale Carracci" Questo soggetto esiste in due versioni nel catalogo dei dipinti dei Carracci, una conservata presso il Bayerische Staatgemäldeammlungen di Monaco, attribuita a Ludovico, e un'altra di Annibale, conservata nella Chiesa di San Gregorio a Bologna, del 1584-85 con una datazione troppo anticipata per essere riferita al dipinto della

nostra lista e discordante anche nelle dimensioni (130 x 368 cm), troppo grandi per giustificare un supporto in rame. Esiste invece un disegno di Annibale Carracci, conservato nel Museum of San Francisco che ha lo stesso soggetto iconografico, ma una composizione differente, a cui potremmo riferire l'opera menzionata nella nostra lista.²³

Di seguito vengono citati Paul Brill, il cui quadro non è stato possibile individuare per la genericità della descrizione: "Uno quadro di un Paese di Paolo Biello (sic) con una istoria del testamento vecchio"; Francesco Vanni, cui la lista attribuisce un'opera con il *matrimonio mistico di Santa Caterina*, soggetto che l'autore aveva eseguito anche per il cardinale Sfrondato;²⁴ Giovanni de' Vecchi a cui viene riferito il quadro con la *Cacciata degli Ebrei dal Tempio*. Per questo soggetto esiste un documento del 1591 conservato presso l'Archivio di Stato di Roma nel quale è indicata l'opera realizzata da de' Vecchi.²⁵

²⁰ M. G. Aurigemma, *Del Cavalier Baglione*, in "Storia dell'Arte", 80, 1994, p. 38. Esiste un dipinto di forma ovale con una *Diana* nelle collezioni mantovane del 1627. Cfr. *Raccolte di quadri a Mantova*, Mantova, 1976, p. 34.

²¹ A. Luzio, *La Galleria dei Gonzaga venduta all'Inghilterra nel 1627-28*, Milano 1913, p. 103, 223.

²² M. Smith O'Neil, *Giovanni Baglione. Artistic reputation in Baroque Rome*, Cambridge, 2002, p. 299. N.66 Study of sea nymphs playing with Tritons and man; on the left a semi-draped giant, holding a book or stone, seated on the rock; possibly Polyphemus with Acis and Galatea. Department of Prints and Drawings, Victoria and Albert Museum, London (FH 1886). 158 x

216.

²³ M. Hall, *After Raphael: painting in Central Italy in the sixteenth century*, Cambridge, 1999, p. 282.

²⁴ F. Profili, *Francesco Vanni e il Cardinal Sfrondato*, in *Francesca Cappelletti (a cura di), Decorazione e collezionismo a Roma nel Seicento*, Roma, 2003, pp. 65-73.

²⁵ P. Tosini, *Rivedendo Giovanni de*

Vecchi: nuovi dipinti, documenti e precisazioni, in "Storia dell'Arte", 82, 1994, p. 347.

L'ultimo artista menzionato è Domenico Cresti il Passignano con una *Maddalena con Christo* in rame. Il Passignano aveva già lavorato per la famiglia Peretti alla decorazione, oggi perduta, della villa all'Esquilino intorno al 1580, prima ancora che Felice Peretti fosse eletto papa; ma dall'analisi del catalogo dell'artista non risulta nessuna opera che abbia come soggetto quella indicata nella lista.²⁶

Un ultimo dipinto di cui si danno elementi di possibili riconoscimenti è il *San Sebastiano "copia di Guido"*. L'attribuzione si riferisce ad una copia da Guido Reni. Quest'ultimo aveva lavorato per il cardinale Montalto nel 1609; a riprova di ciò vi sono due pagamenti riferiti a "Guido" rispettivamente ad aprile e a giugno per un'Assunzione della Vergine.

Per quanto riguarda il soggetto del san Sebastiano, dal confronto con l'inventario Savelli, veniamo a conoscenza di maggiori particolari in quanto il santo è descritto con "le braccia alte legate ad un tronco". Un'opera di Guido Reni con questa identica iconografia esiste ed è conservata a Genova presso Palazzo Rosso, ed è ad essa a cui probabilmente possiamo riferire la nostra copia.²⁷

Appendice documentaria²⁸

Archivio di Stato di Roma, fondo Sforza- Cesarini, Busta 60 (ex AA 45), c. 5-11.

[...] *Inventari delli quadri lasciati dalla bonanima del Signor Cardinal Peretti alli Ill.mo Signor Don Francesco Abbate Peretti consignati dagli Heredi. Di detto signor Cardinale. Uno quadro grande di lote mano del Baglione con sua cornice nere tocche d'oro con li impressa della casa Peretti con coperta di tafetto verde. Un quadro di una Madonna con Christarello et s. Giuseppe di mano del medesimo con sua cornice come sopra. Un quadro della Madalena et Marta mano del detto con sue cornice di noce tocche d'oro et sua coperta di Tafetto verde. un quadro di Diana con un cane quando andava a caccia mano de medesimo con sue cornice nere come sopra. Un quadro d'una Donna armata detta Mazzona [Amazzone, nda.] con cornice come sopra; un quadro di Galatea che va per mare mano di Gio: Lanfranchi con cornice come sopra; Un quadro del Santissimo Presepio la Madonna S. Giuseppe con cornice come sopra. Un quadro di una Madalena che va in estesi con sua gloria di mano di Gio: Lanfranchi con la cornice tutte d'oro; Un quadro ovato di Giuda con la madre [Tamar nda.] che li sposò mano del medesimo con cornice tutta di oro lavorata; un quadro uno schiero di sileni e satiro di mano di Gio: lanfranco cornice nere tocche d'oro con li imprese. Uno quadro di un Paese di Paolo*

Biello [Bril, nda.] con una istoria del testamento vecchio con cornice nere profilate d'oro. Un quadro d'una venere con putti che scherzano con le sue gioie con la cornice tutta d'oro con le bandinelle di tafetto verde. Un quadro d'una Samaritana con un Christo con una cornice di noce intagliata profilata d'oro. Un quadro di Gio: Battista che battezza N. S. di mano del Caraccio con sua cornice di noce profilata d'oro. Un quadro di S. Cecilia mezza figura con sua cornice di noce intagliata e profilata d'oro. Un quadro piccolo di legno di una Herodiade con la testa di S. Gio: Battista con cornice d'oro. Un quadro piccolo di una testa di giovane che viene dall'antico con cornice nere profilate d'oro; Un quadro simile di una donna che viene dall'antico con cornice nere profilate d'oro. Sette teste di diverse donne ritratti sei con le cornice et una senza. Un quadro di un ritratto di una contadina che fila con cornice. Un quadro d'una testa di vecchio con sua cornice nera profilata d'oro; Un quadro grande di una calamitas mundi con sua cornice nera tocca d'oro. Un quadro di una madonna con N. S. che sposa S. Caterina mano del Vani con sua cornice nera tocca d'oro. Un quadro di Christo che caccia gli Hebrei dal tempio di Mano do Gio: de Vecchi con cornice nere tocca d'oro. Un quadro grande di San Michele Arcangelo con il demonio sotto

²⁶ J. Lee Nissman, *Domenico Cresti il Passignano, 1559-1638*, Columbia University, 1979, p. 328.

²⁷ G. Pacciarotti, *La pittura nel Seicento*, Torino, 1997, p. 228.

²⁸ Criteri di trascrizione: nella trascrizione del documento si è rispettata la grafia e la punteggiatura dello scrittore; le abbreviazioni sono state in parte sciolte. Le parti omesse dall'autrice sono

state segnalate con [...], con il segno [***] si indica che lo spazio è stato lasciato vuoto dall'amanuense.

con la sua cornice nera tocca d'oro. Un quadro di una cat. a mano del Carraccio con cornice nera come S.a. Un quadro di Latone che rapisce Proserpina con sua Cornice nera tocca d'oro con la coperta di tafettano verde. Un quadro grande di Criloppe [Ciclope, nda.] con Galatea che vanno per mare mano del Baglione con sua cornice come sopra con la coperta di tafettano verde. Un quadro di bagno di Ninfe con un satiro con la cornice come sopra con la coperta di tafetto verde. Un quadro di un Annunciata di Gio: Lanfranco con sua cornice intagliata tutta indorata con monti e stelle. Un quadro di giudizio di Paris con sua cornice tutta nera con la coperta di tafetto verde. Sei quadri di paesi piccoli in rame con le cornice nere di quello. Un quadretto piccolo di S. Sebastiano in rame con le sue cornice di ebano nero incastrate e intagliate di argento e profilate con sua coperta di tafetto turchino con merletti d'oro. Uno quadro piccolo della Madonna et Christo in braccio e S. Giuseppe di argento di mezzo

rilevo con cornice nere con perle e margaritine. Un quadro piccolo con la testa di vecchio con sue cornice nere con profilo d'oro. Uno quadro con Christo di cera di rilievo dentro à un ornamento d'ebano nero. Una croce di legno con un Christo dipinto da pede a capo guarnito d'argento. Un quadro piccolo di S. Girolamo in rame con sue cornice tutte d'oro. Un annunciatia ovata piccola dipinta in pietra senza cornice. Uno Christo con il mondo con sue cornice turchine profilate d'oro con la coperta di tafetto verde. Un quadro piccolo del ritratto del Sig.r. Card.l Peretti in rame mano di Gio: Lanfranco con sua cornice tutta d'oro. Un quadro grande di paesi di Diana con diverse donne che vanno a caccia con la sua cornice nera profilata d'oro con la coperta di tafetta verde. Uno quadro grande di Paesi con le barchette che corrono sotto un ponte con una prospettiva con cornice come sopra con la coperta di tafetto verde. Un S. Gio: evangelista che scrive l'apocalisse con cornice come sopra. Uno quadro di

un bagno di una donna con un Satiro con le cornice nere profilate d'oro con sua coperta di tafetto verde, un quadro d'una Susanna con le cornice come sopra con la coperta di tafetto verde. Uno quadro grande di Paese con palude ed pastori e pecore con le cornice nere tocche d'oro con la coperta di tafetta verde. Un quadro grande di S. Elisabetta regina di Portogallo con sua cornice nera tocca d'oro. Un quadro piccolo di conclusione della battaglia di Costantino e Massenzio con cornice di pero nero. Un quadro detto mappamondi del mare oceano intatta senza cornice. Un quadro di Rachaella [Rachele, nda.] in paesi che voleva dar bere alla pecore del testamento vecchio con cornice tocca d'oro; Un quadro di una testa di S. Pietro con una testa di Angelo con la cornice di noce profilata d'oro. Un quadro della madalena con sue cornice nere tocca d'oro. Uno quadro del Salvatore con sue cornice come sopra. Uno quadro grande de paesi d' Orfeo che chiama gli animali con la cornice nera

tocca d'oro. Un quadro tondo di Adamo et la sua cacciata dal paradiso con sua cornice intagliata tutta d'oro. Uno quadro tondo della madonna copia di quello di S.Cecilia con sua cornice come sopra. Uno quadro tondo della Madonna e S. Anna con uno Christo et S. Gio: Batt.ta con cornice come sopra. Un quadro della Maddalena con Christo mano del Passignano in rame con cornice di noce profilata d'oro. Uno quadro di Moise [Mosè, nda.] quando fu trovato in fiume con sua cornice nera profilata d'oro. Un Quadro di una Madonna con Christo S. Andrea e S. Francesco con sua cornice nera. Un quadro di S. Sebastiano copia di Guido con sua cornice nera profilata d'oro. Un quadro di Paese del testamento vecchio con due figure et un cavallo con sue cornice tocche d'oro. Uno quadro grande di S. Andrea Apostolo con sua cornice nere profilate d'oro. Un quadro della S.ma Casa quando venne nella Marca in taffettano giallo con sua cornice di pero bianco e bandinelle di taffetto cangiante. Uno quadro in carta pecora miniato della disputa della concetione della madonna con cornice nere. Un quadro del ritratto del Papa Sisto quinto con sua cornice di noce profilata d'oro. Un quadro del Beato Isidoro con cornice nere profilata d'oro. Un quadro del beato Ignazio del Gesù con cornice come sopra. Un quadro del beato Andrea da Spello con la

cornice tutte d'oro. Un quadro del beato Filippo nero della chiesa nova con sue cornice nere tocche d'oro. Un quadro del beato Gio: di Dei con la cornice come sopra. Uno Quadro del B. Giuliano a S.to Angelo delli ordine di S. Francesco con cornice come sopra. Un quadro della beata Teresina con la cornice come sopra. Uno quadro del B. Andrea Corsini con sua cornice come sopra. Uno quadro del beato Lodovico Beltrame valentiniano dell'ordine di S. Domenico con un christo in mano con cornice come sopra. Uno quadro del B. Pietro di Alcantara con cornice come sopra. Uno quadro della B. Suor Giovanna de Cruce spagnola delli ordine di S. Francesco con cornice come sopra. Uno quadro del B. Francesco Borgia Gesuita con cornice di noce tocche d'oro. Uno quadro del beato Villanova Vescovo dell'ordine di Sant'agostino con le cornice tutte nere. Uno quadro del B. Alfonso Novarese dell'ordine di S. Romano con la cornice tocca d'oro. Un quadro del B. Caetano delli ordine de Teatini fondatore cornice come sopra. Uno quadro del beato fra Nicola factor Hispano con cornice nere tocca d'oro. Un quadro della B. Francesca Romana con cornice come sopra. Un quadro del B. Giuseppe del Gesù che fa orazione davanti ad un Christo crocifisso sopra una tavola con molti libri con le cornice nere come sopra. Un quadro del B.

Pasquale delli ordini di S. Francesco con cornice come sopra. Un quadro di una testa del B. Gio: focondo con le cornice tutte nere. Un quadro del b. S. Francesco xavero dell'ordine del Gesù con le cornice colore di nero profilate d'oro. Un quadro di una B.a [***] monaca di Habito bianco e nero con cornice tocche d'oro. Un quadro del b. ludovico dell'ordine di S. Domenico senza cornice [...].